

che la maggior parte dei Combattenti non è iscritta a nessun Partito ed in conformità all'ordine del giorno della Giunta direttiva del Comitato Regionale Siciliano dell'Ass.Naz.Comb., deliberato nella seduta del 12-6-944, il diritto ed il dovere d'intervenire ufficialmente ed immediatamente nella vita politica della Nazione, diritto e dovere acquistati sui campi di battaglia, con le armi in pugno, di fronte al nemico, al servizio della Patria. **Affermano** la necessità e l'opportunità di accogliere, e di unire quindi, in seno all'Ass. Naz. Comb. tutti i Combattenti Italiani, senza esclusioni e distinzioni di guerre e di divise, tenendo però il più rigoroso conto, al di sopra di qualsiasi benemerita politica o combattentistica, della onestà e della onorabilità di ciascuno. **Insistono** che tutti i Combattenti d'Italia, di tutte le guerre, anziani e giovani, si uniscano in un sol movimento di rivalorizzazione della dignità nazionale e di riconsacrazione alla Patria di tutti quei valori morali e materiali, che sono gloria e patrimonio di tutto il Popolo Italiano e che non possono essere quindi privilegio esclusivo di un solo periodo politico, né tanto meno di un solo partito. **Dichiarano** di tendere con tutte le loro forze morali e materiali affinché l'unità della Patria, l'integrità del territorio nazionale, le esigenze di vita e l'onore della Nazione siano rispettati assolutamente in confronto a qualsiasi eventuale esigenza di carattere internazionale. **Affermano** di volere collaborare con tutte quelle personalità politiche e tutti quei partiti, sinceramente e lealmente indirizzati a questa stessa opera di pace e di rigenerazione nazionale. **Precisano** che per quanto riguarda il problema istituzionale è loro ferma volontà che sia tutto intero il Popolo Italiano, senza ingiungimenti e senza interferenze, ad esprimere la propria volontà decisiva. **Chiedono** alle Autorità competenti la già tanto attesa pubblicazione di un giornale dei Combattenti, con possibilità e diritti di tiratura, di pagine e di divulgazione pari a quanto è già stato concesso da tempo a qualsiasi organo di qualsiasi partito. **Chiedono** al Commissario Nazionale dell'Ass. Naz. Comb.: 1.) la normalizzazione più urgente della vita associativa dell'Ass. Naz. Comb., secondo i termini dello Statuto Sociale ed i desiderata di tutti i Combattenti Italiani; 2.) di stabilire al più presto possibile, di comune accordo con tutta la vera massa combattentistica italiana, l'indirizzo politico preciso di questo movimento, fermi restando in materia sociale i principi della socializzazione, principi propri della democrazia progressista, ed in materia politica i principi d'Indipendenza, d'Unità e di Dignità Nazionale; 3.) di farsi interprete presso il Governo della necessità assoluta di accelerare con estrema urgenza tutti quei provvedimenti, che debbono decisamente e definitivamente assicurare la più completa autonomia amministrativa alla Sicilia e togliere ad una pericolosa e turbolenta minoranza ogni possibilità di creare ostacoli alla rigenerazione e alla ricostruzione della Patria. **S'impegnano** a quella civile e decisa reazione, cui ha fatto appello l'Organo Centrale dell'Ass. Naz. Comb. col suo ordine del giorno in data 17-10-944, in opposizione alla richiesta del Partito Liberale circa la trasformazione nominale, istituzionale e funzionale dell'Opera Naz. Comb., che tende ad essere il primo di una serie

di atti di ingratitudine e di disconoscenza verso coloro che hanno adempiuto al più sacro ed al più duro dei doveri verso la Patria: primi coloro che nel 1917, dopo Caporetto, salvarono l'Italia; ultimi tutti gli Italiani, che combattono adesso contro lo straniero, stragante ed invasore. **Rivolgono** un commosso saluto ai Morti di Palermo, che in questi ultimi giorni ci hanno dato ancora una misura di quanto sia scesa in basso questa nostra disgraziata Patria. **Inviano** un affettuoso, costante, entusiastico pensiero a tutti gli Italiani ed a tutti gli stranieri, di qualsiasi razza e nazione; che combattono validamente oggi per la liberazione d'Italia. **Auspicano** e sono certi che i sacrifici senza nome, le privazioni subite, i lutti patiti, le città ed i villaggi devastati, le industrie ed i commerci distrutti, le stragi degli innocenti sofferte, la cobelligeranza, la collaborazione e l'aiuto prestati, da oltre un anno, spingano gli Alleati a restituire al più presto alla Madre Italia tutti i suoi Figli, che ancora detengono in prigione ed a riconoscere all'Italia tutti quei diritti, che unitamente a tutti i Suoi doveri, La debbono inderogabilmente. **La libertà e la giustizia debbono assicurare veramente la pace al mondo intero. Si augurano** che questo loro ordine del giorno, approvato in terra di Sicilia, nella

città di Trapani, «dove l'Italia i suoi termini pone», pervada gli animi di tutti i Combattenti Italiani e loro parli di Unione, al di sopra di ogni partito e di ogni ideologia, nel nome sacro di questa nostra Patria, straziata e tradita».

**I morti**

**Siamo stati da loro. Il mese rituale pellegrinaggio avviene quest'anno motivo di vita. Mentre la morte e la distruzione imperano ancora nel mondo, il passato ci esorta a sperare e a ricongiungerci con l'avvenire. Troppo abbiamo corso fuori il corso logico della vita. Ed essa maternamente ci richiama a sé e ci soccorre. L'ombra dei nostri padri che fiduciosi operarono e prepararono per noi ci assiste e ci guida. Ombre sacre che seppero vivere e lottare sempre edificando mai distruggendo. In cospetto a loro abbracciamoci fratelli, col fardello, sì, delle nostre umane miserie ma col proposito di più umani intendimenti. Il passato con le sue glorie e i suoi ammaestramenti sia sempre davanti ai nostri occhi non per vano conforto ma per operoso fervore, non per inutile sosta ma per progredire.**

**CRONACA DI TRAPANI**

**Cucine del popolo per l'assistenza invernale**

La stagione invernale è prossima ed essa verrà ad aggravare le sofferenze delle classi più bisognose. Purtroppo ci troviamo in un periodo eccezionale, poiché i mesi dell'inverno porteranno (con le solite condizioni di disagio, proprie della stagione invernale), anche tutte le difficoltà imposte dalla guerra, e tra esse principalmente quelle di ordine alimentare. Vi sono famiglie, bambini, vecchi, operai disoccupati, i quali si troveranno, nelle gelide giornate, a corto di sostentamento, col focolare spento, con un'insufficiente razione di pane, che non può riuscire né a calmare i richiami impellenti dello stomaco, né le vane insistenze dei bambini verso la propria madre. Tale situazione che si presenta tragica, come tragico e pauroso è lo spettro della fame, non può che rattristare l'animo di qualsiasi cittadino e richiamare tutti, senza distinzione di sorta, all'adempimento di un dovere umano - per lenire, nei limiti del possibile, gli impellenti bisogni di chi è più colpito dalla miseria nelle circostanze contingenti e speciali, in cui la maledizione della guerra e la tristizia di chi l'ha voluta, ci hanno fatto piombare. E' pertanto con lieto animo che abbiamo appreso la creazione di un comitato cittadino, ad iniziativa del rappresentante della città e sotto gli auspici e l'incoraggiamento di S. E. il Prefetto e dell'Alto Commissario S. E. Aidisio, per l'apertura di cucine del popolo, le quali cominceranno a funzionare al più presto per il periodo invernale. Il Comitato, come ci è noto, in frequenti ed assidue riunioni, ha predisposto l'organizzazione dell'importante servizio, che si inizierà colla distribuzione di 2000 razioni giornaliere gratuite, salvo un maggiore sviluppo se la disponibilità dei fondi sarà per permetterlo, e salvo a provvedere anche alle distribuzioni di razioni semi-

gratuite ed a pagamento intero. Per la raccolta dei fondi il Sindaco ha fatto appello alla generosità ed alla carità dei cittadini; ha sollecitato il contributo degli enti locali, degli industriali e dei commercianti; con la fiducia, anzi con la sicurezza, che nessuno sarà per mancare all'appello, perché il sentimento del dovere, della fratellanza e dell'amore di Patria sono comuni e tradizionali nella nostra città, come lo provano precedenti sventure.

**Virgilio Nasi**

**Dir. del Partito di Borgo Annuziata** Domenica scorsa, dietro invito della Sezione di Borgo del Partito della Democrazia del Lavoro, l'Avv. Virgilio Nasi, al Cine-Teatro di Borgo, ha preso parte ad una imponente riunione alla quale sono intervenuti tutti i soci e molto pubblico che si è affollato non solo entro il vasto locale ma anche nelle strade adiacenti. Accolte da prolungatissimi entusiastici applausi, con grida di «viva Nasi», l'Avv. Nasi ha preso posto al centro del tavolo a fianco del Presidente della Sezione Sig. Mario Di Ferro il quale, riferendosi alle elezioni del Comitato direttivo avvenute nella mattina e del quale era stato eletto presidente, ha detto che, ritenendo le cariche come delle investiture provvisorie, occorre che sia mantenuta sempre la concordia degli animi per la maggiore affermazione del partito democratico che, già forte per i suoi numerosi iscritti, sicuramente vedrà aumentare le sue fila, auspicando un prossimo risorgere del nostro paese. A nome della Sezione ha ringraziato l'Avv. Virgilio Nasi per avere accettato l'invito di prendere parte alla riunione, terminando con un vibrante saluto agli assenti che ancora combattono per liberare l'Italia dal nemico secolare. Ha preso quindi la parola il Dott. Salvatore Cassisa Mazzei che ha portato il saluto della Pentarchia del Partito della Democrazia del Lavoro e del Comitato Direttivo della Sezio-

ne del Capoluogo dicendosi lieto di vedere una assemblea così numerosa e compatta, commosso di avere sentito vibrare l'anima popolare che ha voluto, nel suo grido salutante il mai dimenticato rappresentante politico di Trapani, Nunzio Nasi, esaltare oggi in Virgilio Nasi, l'assertore dei diritti del popolo. Il Dott. Cassisa Mazzei facendo una disamina del fascismo che nel nostro paese non ebbe mai demarcazione alcuna vera e propria perché qui in Trapani e Provincia ha sempre dominato e domina il sentimento di una sana democrazia, ha voluto portare un saluto di rimembranza alla memoria del compianto Podestà Domenico Piacentino che, nell'adempimento del suo dovere in rappresentanza della Città, non si allontanò mai dalla convinzione democratica conformemente alla quale egli operò ed agì nello interesse della Città. Dice di non avere ragione alcuna di fare la presentazione di Virgilio Nasi la cui figura politica e morale non è sconosciuta dal popolo perché egli è stato sempre vicino in ogni ora, in ogni tempo, là dove un bisogno, una necessità, un diritto da difendere lo hanno chiamato nello interesse della città e della Sicilia. Il discorso del Dott. Cassisa Mazzei, spesso interrotto da applausi, termina con ripetute grida di «Viva Nasi». L'Avv. Nasi, con palese turbamento provocato da una intima emozione, incomincia a parlare piano, con chiarezza, quasi scandendo le sue parole. Ringrazia i presenti per avergli dato modo, venendo fra essi, di sentire ancora, come nel passato, la voce e l'anima dei lavoratori di Borgo di questo centro ove sempre il lavoro è stato continuo e fecondo. Pur sapendo che Borgo Annuziata è la lunga mano della Città, del Porto di Trapani, egli dice che il Partito della Democrazia del Lavoro non poteva non consentire che sorgesse anche una Sezione Autonoma del Partito qui ove la Democrazia ha avuto ed ha larghissime basi e che di giorno in giorno va affermandosi con l'aumento progressivo dei già numerosi iscritti. Ricorda le battaglie politiche e le vittorie della Democrazia ed afferma che oggi, più che mai (dopo le vicende tragiche del paese, dovute ad una nefasta politica ventennale che ha sfociato in una guerra non voluta ed imposta al popolo che oggi deve subirne le conseguenze del disastro), oggi, più che mai, il pensiero democratico deve affermarsi, consolidarsi affinché una rafforzata coscienza politica possa ostruire il passo ad eventuali ritorni di dittatura perché il paese ha bisogno di riprendere il suo cammino per la ricostruzione. Rileva le grandi difficoltà in cui tutti ci troviamo e fa appello ai presenti, a tutti i cittadini operosi ed onesti affinché con disciplina, intensificando la propria attività, potenziando maggiormente il lavoro, affrettino il risorgere della nostra terra tanto martoriata ma alla quale non potrà, non dovrà mancare un prospero avvenire per virtù dei suoi figli. Gli applausi che in ogni punto più saliente del discorso sono stati frequenti e prolungati, sono stati scroscianti, travolgenti alla fine quando dalle porte esterne del Teatro, già aperte, il pubblico che era fuori si è precipitato, a forza, nell'interno, acclamando a Virgilio Nasi che, commosso, veniva abbracciato dai numerosi amici, tra i lavoratori che facevano ressa per avvicinarlo e parlargli accompagnandolo fino all'auto sulla quale egli si allontanava verso la città.

**ULTIM'ORA**

**Provincia e Comune**

La notizia, da noi pubblicata, che l'Alto Commissario aveva esaminato la situazione delle Amministrazioni provinciale e comunale di Trapani ha dato luogo a deduzioni ed a commenti di sapore prevalentemente soggettivo. E', pertanto, opportuno chiarire che allorché, nei giorni scorsi, il Comitato di Liberazione di Trapani si recò a Palermo - del che la Gazzetta informò i lettori tra gli altri argomenti sottopose all'Alto Commissario quello della situazione della Provincia e del Comune di Trapani. Nasceva, quindi, naturale il rilievo che potevano prevedersi dei provvedimenti circa quelle due Amministrazioni ed era altrettanto naturale che la Gazzetta si augurasse che tali provvedimenti rispondessero alla volontà della maggioranza del paese. Le nostre previsioni - s'intende per quanto riguarda i provvedimenti che sarebbero maturati - hanno naturalmente corrisposto alla realtà. Che possano corrispondere anche alla volontà della maggioranza della cittadinanza è da vedersi quando saranno concretati. Certo le soluzioni attese non sono semplici - come taluno, con criteri meccanici di sapore fascista, ha potuto credere - e non sono semplici perché la situazione amministrativa, specie del Comune del Capoluogo, nei suoi diversi aspetti, è tutt'altro che di facile soluzione se non si prenderà la via maestra. Al fine migliore e nell'interesse comune occorrono vadute nette, scarsi di responsabilità e rispetto alla realtà.

**Fusione del Partito d'Azione con la Democrazia del Lavoro?**

L'Unità dà la notizia che negli ambienti politici della capitale e in quelli di alcune provincie da poco liberate corre voce che sarebbero in corso approcci e trattative per una fusione del Partito d'Azione e del Partito della Democrazia del Lavoro. L'iniziativa verrebbe da diverse parti. Non si può dire a che punto possano essere le trattative di cui parla l'organo del partito comunista italiano. Esse possono avere una base e si riferiscono certo a quel lavoro di chiarificazione dei partiti, di cui parlò Virgilio Nasi nel suo discorso nell'Aula Magna del Liceo Ximenes. Per quanto riguarda il Partito d'azione evidentemente il movimento proviene dall'ala moderata di quel partito che nel congresso di Cosenza rimase in minoranza contro la tesi estremista, che sostenne, se non la fusione, l'alleanza con i socialisti, capeggiata dall'On. Lussu. L'ala moderata, invece, ha nel suo seno una schiera dei migliori aderenti al Partito d'azione, da De Ruggiero a Ugo La Malfa; da Salvatorelli a Bauer a Calamandrei al prof. Omodeo ed agli attuali rappresentanti al governo di quel partito. Non è un mistero che il processo di chiarificazione dei partiti non riguarda i soli di cui ora parla l'Unità, riguarda il liberale dal cui seno è probabile escano i più giovani che rappresentano l'ala sinistra di quel partito, riguarda la Democrazia cristiana la cui ala sinistra sia a disagio con i moderati che sono nel partito e può riguardare financo i socialisti che è probabile non arrivino alle elezioni in alleanza con i comunisti, come potrebbe dedursi dall'atteggiamento del ministro Saragat e ora dall'On. Modigliani. In definitiva questi movimenti porterebbero ad un grande partito democratico.

Direttore responsabile  
**PROF. GUSTAVO RICEVUTO**  
Trapani - Tipografia «Radio»

# LA GAZZETTA DEL POPOLO

Organo settimanale del Partito Democratico del Lavoro

Direttore: GUSTAVO RICEVUTO

Anno I N.

Trapani, 12 Novembre 1944

Lire due

Spedizione in abbonamento postale Tariffa 11° Gruppo

Direzione e Amministrazione: Via Bali Cavarretta, 34 - Telef. 11-65

## LA CONSULTA

Allorquando si costituì il Ministero Bonomi, anzi prima della sua costituzione, i sei partiti, che formano il Comitato di Liberazione Nazionale presero impegno che il Governo dovesse convocare, senza ritardi, un'Assemblea Consultiva. L'impegno non è stato mantenuto e ciò con danno e non lieve per il paese e con nessun vantaggio per lo stesso Governo. Lo scopo dell'Assemblea Consultiva era evidente, principalmente quello di far esistere un certo controllo sul Governo ed una certa partecipazione popolare al Governo medesimo. Un organismo, dunque, un mezzo ed uno scopo democratico. Un'assemblea non costituzionale si dirà e non regolare, ma è pur vero che in un periodo tanto eccezionale bisogna escogitare e comprendere e sopportare i mezzi più utili al fine, che è il comune interesse.

Siamo in un periodo che è stato anche definito di *democrazia approssimativa* e non se ne potrà uscire che con la fine della guerra e con la risoluzione della questione istituzionale.

L'Assemblea consultiva — in questo tormentato periodo bellico è esistita in Europa ed è stata quella che ha collaborato con De Gaulle. Ha compiuto opera utile alla Francia. Lo stesso sarebbe avvenuto in Italia e per l'Italia se il Governo avesse avuto meno titubanze per conto proprio ed avesse inteso meno le pressioni o i pentimenti di qualche corrente politica proveniente da quegli stessi partiti che avevano invocato la Consulta. Ma è stato soprattutto il Governo riluttante a creare l'Assemblea concordata. Ha, probabilmente, temuto l'Assemblea ed allora ha cominciato prima col tacere — rinviando il provvedimento, poi — sempre per rinviare ha aperto le sale di Montecitorio ad un gruppo di ex deputati dandoli in custodia — le sale e gli uomini — all'on. Orlando. Nel contempo ha riaperto il Senato provvedimento poco avveduto e lesivo del principio di sospensione della questione istituzionale.

Espedienti di bassa lega parlamentare allo scopo di sempre evitare la Consulta che peraltro, si finirà con l'eleggere in ritardo — come purtroppo avviene per quasi tutti i provvedimenti in Italia.

La Consulta significa una presa più diretta di contatto tra la classe politica ed il popolo, e questo contatto degli uomini rappresentativi fa uscire da un lato il governo da quella sorta di chiuso in cui si mantiene, che non gli aumenta il prestigio ed è destinato, altresì a far rientrare in giusti limiti l'opera dei Comitati di Liberazione che, per molti aspetti, tutt'altro che lodati da parte dei cittadini, dei quali spesso non rappresentano la reale volontà, finendo, così, col compiere opera antidemocratica.

Dalla Tribuna della Consulta il popolo potrà apprendere i

problemi che più lo interessano ed il paese avrà un organo attraverso il quale esprimere utilmente e tempestivamente le sue esigenze.

Una delle ragioni dell'incertezza del Governo sulla convocazione di questa eccezionale Assemblea è stata certamente quella dei criteri per la nomina dei componenti di essa.

Ma ogni incertezza — se, ben comprensibile, data la grave situazione italiana e lo spirito fazioso e personalistico che spinge troppo spesso chi ha le pubbliche responsabilità — può essere superata.

Può, pertanto, agire l'organismo dei sei partiti, non potendosi seriamente pensare a forme elettive e certo più democratiche.

Bisogna usufruire di questa specie provvisoria di legalità che riassumono i Comitati di Liberazione ed il Governo è in grado di correggere e moderare le proposte dei Comitati di Liberazione tenendo presente, altresì, i rapporti che sulle singole e vere realtà regionali e provinciali potrà ottenere dai Prefetti.

D'altronde il Governo stesso è la rappresentanza più alta dei Comitati di Liberazione ed in definitiva — in questa speciale situazione che abbiamo già no-

minata di democrazia approssimativa — dovrà spettare a lui la scelta — in base a tutti i dati in suo possesso — dei migliori a costituire la Consulta ed a rappresentare le reali volontà del popolo.

Il Governo, nel suo senso, con la sua esperienza, con senso di responsabilità potrà anche — oltre gli appartenenti ai partiti — scegliere uomini di competenza e di probità politica indiscusse ed anche in formazioni politiche minori e non ufficiali.

In conclusione un'assemblea scelta prudentemente dall'alto, senza intralci burocratici e preoccupazioni di sorta.

Queste brevi considerazioni, sintesi di quelle più ampie fatte dai partiti e dalla stampa anche nel luglio scorso, che lasciavano allora il Governo perplesso, se non sordo — si rinnovano in questo momento.

Il consiglio è la pressione che ora sull'on. Bonomi stan facendo i partiti provengono evidentemente anche dal prolungarsi della guerra in Italia, che impedisce la normalizzazione della situazione politica. Bisogna, affrettare le soluzioni migliori senza altri ritardi e nel solo interesse del paese. Quindi creare e far funzionare la Consulta fino a quando non potrà essere eletta la Costituente. Può, dirsi, che la Consulta faciliterà, politicamente, l'elezione della migliore Costituente.

## Elezioni Amministrative

Di recente il Ministero ha dato disposizioni per le elezioni amministrative, in base alle quali si dovrebbe ritenere che gli elettori possano essere chiamati ad eleggere le proprie legittime rappresentanze — comunali e provinciali — in primavera.

Il Governo si è deciso a questo passo dopo una campagna di stampa sostenuta principalmente dai partiti di sinistra. Sarebbe stato, intanto, più opportuno che avesse preso iniziativa delle elezioni in tempo senza dover cedere a pressioni di pubblica opinione.

Sarebbe stato altresì, opportuno che il Governo con tempestiva accortezza avesse disposto la sistemazione delle Amministrazioni nelle zone d'Italia liberata — almeno tutta l'Italia del Sud, la Sardegna e compreso Roma — eliminando, sollecitamente così, le ibride situazioni esistenti in quasi tutti i Comuni e nelle Provincie, che hanno ripercussioni perniciose anche dal lato politico.

Con l'augurio che in primavera tutta l'Italia possa essere libera e pertanto le elezioni possano essere generali, ma è la esplicita richiesta, che in ogni caso, nell'Italia, da tempo liberata, le amministrazioni siano sistemate legittimamente, intanto si proce-

da alla formazione delle liste, lavoro non semplice e delicato che i partiti, con le loro rappresentanze nelle Commissioni elettorali, devono nel comune interesse — attentamente vigilare.

E' da premettere che le disposizioni ministeriali non dicono ancora — lo stabiliranno forse con un regolamento — come avverrà la votazione (scrutinio di lista, proporzionale ecc.), indicano solo chi sarà chiamato a votare.

Le liste saranno compilate in base alla legge elettorale politica del 1919, e ciò per permettere l'applicazione del suffragio generale. Con tal mezzo — e superando perciò sia la legge comunale e provinciale del 915 — ciò al fine di annullare la condizione del censo e dell'alfabetismo che tale legge contemplava. Ora possono votare — non ancora le donne — tutti gli italiani che abbiano compiuto i 21 anni entro il 31 maggio dell'anno in corso.

Il diritto di voto si può esercitare soltanto nel collegio dove si è iscritti, dove cioè si ha la residenza.

Ancora non si sa chi potranno essere gli eleggibili, non facendo cenno le disposizioni ministeriali, ma è facile riferirsi — per questo verso — alla legge comunale e provinciale del 915 ed all'art. 26 di essa che elenca gli eleggibili e i non eleggibili.

Le norme che riguardano i Comuni valgono per le elezioni al Consiglio provinciale, s'intende nell'ambito provinciale.

## LA DISTRUZIONE DEL PORTO DI TRAPANI

### Il Contrammiraglio Manfredi

#### Denunce e gravi rilievi

Molti cittadini trapanesi, alcuni tempo fa hanno diretta al Ministro della Marina la seguente denuncia:

«Nel luglio del 1943, comandava la piazza di Trapani il contrammiraglio Manfredi, d'infamata memoria; il quale, pochi giorni prima dell'arrivo degli Alleati liberatori, fece saltare, con lunga serie di mine, le opere portuali recando danni per milioni di lire e in entità maggiore di quella che avevano recato le incursioni aeree di guerra.

Non solo danni enormi egli fece con la sua nefasta e inutile opera, alle opere pubbliche, ma determinò danni rilevantisimi a tutto il caseggiato che dà sulla marina, a pochi metri dal molo e per una lunghezza di oltre un chilometro.

Tale opera distruttrice sollevò l'unanime sdegno della popolazione, che ha sempre invocato e invoca ancora l'azione punitrice del Governo antifascista e della giustizia, purificata dallo spirito di uguaglianza per tutti i cittadini.

Non è lecito, neanche in tempo di guerra, esercitare l'arbitrio personale con vessazioni, cinismo e violenze sulle cose altrui.

Nessun motivo di guerra giustifica l'operato malefico poiché tutti sapevano che gli Alleati si avanzavano dall'interno dell'Isola, essendo sbarcati proprio alla parte opposta.

Chiunque, anche profano di cose militari, avrebbe capito che gli Anglo-americani, con i mezzi di cui disponevano, non avrebbero pensato di sbarcare nel porto di Trapani, che essi avevano già reso inservibile con l'affondamento di navi per bombardamento.

Chiunque, anche ignaro di guerra, avrebbe capito che la potenza degli Alleati non poteva esser arginata dalla distruzione a tratti di una banchina per approdo di barche pescherecce attraverso un mare già ostruito.

Chiunque di animo non malvagio, avrebbe evitato di distruggere le opere d'arte del molo foraneo, la cosiddetta scogliera di Ronciglio che difende il porto, perchè atto inconcludente contro il nemico; di fatto gli scogli sono rimasti, ma sono scomparsi il faro, la casa del Lanteriniere e la lunga strada sulla scogliera.

Il popolo invoca giustizia contro l'arbitrio del famigerato Manfredi — così è chiamato — il quale fece distruggere anche molti ponti stradali e ferroviari, senza con ciò avere per nulla ostacolato l'arrivo delle truppe liberatrici.

Anche queste erano distruzioni inutili ai fini militari. Quell'uomo, non contento di ciò, inscenò una stupida resistenza, che sapeva già inconcludente, e della quale menò vanto, per cui si fece lodare dal grande storico delinquente Mussolini.

Si dice poi che sia scappato in piena battaglia durante la

studata e cervellottica resistenza, avendo predisposto un canotto che in effetti, non trovò più perchè i marinai incaricati, non glielo fecero trovare. Egli era odiato da tutti perchè violento, inumano e ignorante.

Si dice che, invece di essere relegato lontano in Africa o in Asia, qual prigioniero di guerra, sia libero e, forse, riassunto in servizio.

Noi, liberi cittadini di Trapani, non indagiamo se ciò sia vero o no; non importa, noi domandiamo giustizia ai sensi di legge. Sia fatta anche prima, un'inchiesta nella quale dovrebbero intervenire elementi borghesi e cittadini antifascisti di Trapani.

Si dice che abbia ottenuto la autorizzazione dal Ministero per eseguire la sua nefasta e delittuosa opera: ma ciò non lo salverebbe perchè se mai il Ministro (Mussolini) avrebbe aderito alla sua proposta e non poteva assumere responsabilità che spettavano a lui quale comandante della piazza marittima.

Basta pensare che tali distruzioni non fecero i comandanti di piazze più importanti, quali Palermo e Messina, per dimostrare a priori la colpevolezza del Manfredi.

Noi, dunque, denunciamo il contrammiraglio Manfredi ai sensi degli articoli 31, 43, 51, 55, 61 (3, 7, 9, 11) e 635 del codice penale; 219 T. U. Legge di P. S. approvato col R. D. 18 Giugno 1931 N. 773; art. 9 R. D. Legge 26 Maggio 1944 N. 134».

La Giunta Comunale, in data 30 Agosto 1944 votava un ordine del giorno di deplorazione per la distruzione del porto così motivato:

La Giunta: Ritenuto che il Porto di Trapani, fonte di ricchezza e di lavori per questo laborioso popolo, venne distrutto e paralizzato, non per opera del nemico, ma per quella del Comandante la Piazza Marittima, Ammiraglio Manfredi;

Considerato che l'opera di distruzione non si arrestò al Porto, perchè lo scoppio delle mine, collocate allo sbocco delle fogne lungo le banchine, produsse l'ostruzione delle fogne stesse ed il crollo od il grave danneggiamento di tutti gli edifici siti nella prossimità, tra i quali l'Ospedale Civico;

Ritenuto che la condotta dell'Ammiraglio Manfredi riesce inspiegabile in quanto che il nemico non sbarcò, nè tentò sbarcare in Trapani, che fu viceversa occupata per via terra;

Ritenuto che intanto Trapani da più di un anno è paralizzato nei suoi commerci e danneggiata nelle sue condizioni igieniche e che pertanto è di somma urgenza riparare il Porto, nonché le fogne e gli edifici;

Considerato d'altro canto che è giusto accertare le responsabilità per la suddetta ingiustificabile distruzione della cit-

possibile, questo settore di comunicazioni, magari ristabilendo il servizio automobilistico per soli tre giorni alla settimana?

Il fatto che vi sono zone in cui il servizio di comunicazioni è ancora più insufficiente del nostro non sembra sia una buona ragione per non tendere sempre verso il meglio.

E' dovere e interesse sia delle Autorità come del pubblico di contribuire sempre più alla normalizzazione della vita civile.

### Permesso di circolazione per automezzi

La scorsa settimana due funzionari dell'Ispettorato Compartmentale della Motorizzazione di Palermo sono stati qui a Trapani per provvedere al rinnovo dei permessi di circolazione per gli automezzi, permessi che venivano a scadere il 31 ottobre scorso. Detti funzionari si fermarono a Trapani soltanto quattro giorni e di conseguenza una grande ressa si ebbe agli sportelli del RACI presso cui venne stabilito il quartier generale dell'Ispettorato.

Taluni, residenti nei comuni della provincia, furono costretti a pernottare a Trapani non avendo disbrigato la pratica in tempo utile per far ritorno in sede, altri dovettero ritornare in Trapani il giorno susseguente, altri ancora, coloro cioè ai quali tardivamente giunse la notizia dell'arrivo dei funzionari dell'Ispettorato ovvero coloro che per un motivo o per l'altro non erano stati ammessi al rinnovo del permesso, sono stati consigliati di presentarsi a Palermo presso la sede dell'Ispettorato.

Riteniamo che le lamentele del pubblico al riguardo siano tutt'altro che infondate in quanto pare che durante la loro permanenza a Trapani i funzionari dell'Ispettorato, pur rimanendo a disposizione del pubblico fino a tarda ora, non siano riusciti a distribuire più di 300 permessi su 500 circa che si sarebbero dovuti distribuire.

Così stando le cose, circa 200 persone dovranno, loro malgrado, recarsi a Palermo per ottenere il permesso di circolazione incontrando tanti disagi per le difficoltà dei mezzi di comunicazione oltre che a spese non indifferenti.

Non sarebbe augurabile che, come per il passato, il rilascio delle licenze di circolazione venisse affidato ad organi provinciali?

A parer nostro si verrebbero ad evitare gli inconvenienti anzidetti e, verosimilmente, la distribuzione dei permessi avverrebbe con maggiore equità.

### Denuncia di metalli fuori uso

La Camera di Commercio, Industria e Agricoltura comunica:

In ottemperanza alle disposizioni impartite dal Ministero dell'Industria Commercio e Lavoro, con circolare 27 settembre 1944 n. 3, tutti indistintamente i pezzi o i rottami di metalli fuori uso sono bloccati a disposizione di detto Ministero:

Pertanto le Ditte industriali e commerciali, in possesso di rottami di metalli, debbono farne denuncia a questa Camera di Commercio entro il 30 novembre 1944, indicando il quantitativo distinto per i diversi mate-

riali, nonché la località ove sono posti.

Contro gli inadempienti si procederà a norma di legge.

### E' un fesso?

*Fesso i screpolato, che dà pelo, sciocco, piccola spaccatura o apertura (Dizionario Melzi).*

Il discorso politico, pronunciato da Virgilio Nasi, nell'aula magna dello Ximenes, ha avuto larghissimo plauso. Gli stessi commenti degli avversari politici si sono dovuti limitare a rilievi privi di consistenza. Diversamente non ha potuto fare il corrispondente da Trapani di *Popolo e Libertà*, organo regionale, in Palermo, della Democrazia cristiana.

A cestui — siglato L. S. — Virgilio Nasi ha dato occasione di rilevarsi al pubblico come uno dei più acuti, intelligenti e sapienti giornalisti di questo e... dell'altro mondo che è — perchè L. S. non equivochi — l'America.

L'acume di L. S. l'ha portato a scoprire che l'avv. Nasi è repubblicano, cioè che ha idee nette e le manifesta, contrariamente ai ni in cui si è trincerato il partito che ha l'onore di accogliere L. S.

Ma, detto questo, L. S., facendo il fesso, facendo diciamo per riguardo personale verso di lui, si domanda se la repubblica auspicata debba essere italiana o siciliana.

L. S., a questo punto se non è fesso è in malafede perchè non c'è punto del discorso di Virgilio Nasi che possa prestarsi a dubbi di sorta, tanto meno per quanto riguarda la Sicilia. Ma L. S. — fesso o no — doveva afferrarsi a qualcosa ed allora si domanda, improvvisamente, come, in questi 20 anni, Virgilio Nasi non sia stato al confino o esule, le sole condizioni, secondo lui ed escluso lui, che permetterebbero ai cittadini di occuparsi di politica!

L. S., naturalmente, per rispondere di persona dopo tale enunziazione non fa sapere che in questi 20 anni egli è stato seduto dietro un tavolo di una Banca munito di brillantissima cimice fascista e col volto abbellito dai riflessi della nera camicia, nella quale condizione han maturato i suoi istinti di gran polemista.

Naturalmente, anche, durante questi 20 anni, che L. S. ha passato come sopra descritto, Virgilio Nasi non ha mai appartenuto al fascismo e vi è stato apertamente contro. Ma questo L. S., poveretto, non sapeva ed apprende ora.

Però il *clou* della ipercritica di L. S. si concreta quando osserva che Virgilio Nasi ha finito il suo discorso gridando: Viva la Sicilia.

Questa non gli è andata proprio a fagiolo! L. S. si è sentito rivoltare i precordi: come mai un siciliano, può gridare viva la Sicilia! Oibò! L. S., trasportato dalla sua alta ispirazione e dalla più perfetta buona fede, avrebbe gridato: viva il Banco di Sicilia!

Il gran numero di trapanesi che ascoltarono il discorso di Virgilio Nasi, mentre L. S. elocubrava tante oggettive ed acute osservazioni da trasmettere a *Popolo e Libertà* (libertà: che guai che ti combinano!) avrebbero dritto, a questo punto, di conoscere chi sia questa perla di galantuomo e di giornalista che ci onora.

Ma noi non ci sentiamo di portare nudo L. S. dinanzi alla ribalta e quindi — fesso più o meno — lo affidiamo alla curiosità pubblica che saprà scovarlo e meglio apprezzarlo.

x x x

## CRONACA DI TRAPANI

### Pel ripristino del R. Istituto Nautico di Trapani

Il Commissario della Camera di Commercio, Industria ed Agricoltura ha voluto prendere in esame la proposta della istituzione in Trapani dell'Istituto Nautico di Trapani che, fondato con atto pubblico 10 marzo 1831, dopo una secolare esistenza, venne soppresso dal governo fascista.

L'Istituto Nautico, sorto per iniziativa di molti armatori e commercianti marittimi trapanesi, i quali si obbligarono volontariamente a provvedere al suo mantenimento, mediante il versamento di un contributo pari ad un grano siciliano per ogni tonnellata di carico del proprio bastimento, da pagarsi all'atto di ogni spedizione dal porto; successivamente, venne regificato con R. D. 18 marzo 1862, n. 640 e riordinato con R. D. 11 dicembre 1864, n. 1458.

Nel 1898 ottenne la medaglia di bronzo alla Esposizione Generale di Torino, nel 1906 la medaglia di argento alla Esposizione Internazionale di Milano, nel 1908 fu premiato alla Esposizione Campionaria di Regalato di Palermo con medaglia d'oro e nel 1914 all'Esposizione marinara di Genova venne pure premiato con medaglia d'oro.

Numeroso fu sempre il concorso degli alunni sicché l'Istituto costituiva l'orgoglio legittimo della marina di Trapani, in quanto da esso uscirono valorosi capitani e macchinisti, che diedero prova, sia in pace che in guerra, di saper guidare le navi e dirigere le macchine, in ogni evento, sia in mezzo ai pericoli della bufera che alle insidie della guerra.

Nel 1923 esso — per quella giustizia (sic!) — per quell'amore (sic!) per la Sicilia vani dal fascismo e dal suo duce — venne soppresso, determinando grande rammarico nelle nostre popolazioni che videro sparire il fiorente Istituto, il quale rispondeva alle tradizioni marinare della città ed all'importanza commerciale del suo porto. Tuttavia si addivenne allora alla formazione di un Consorzio tra la Provincia, la Camera di Commercio e il Comune di Trapani allo scopo di continuare il funzionamento dell'Istituto a titolo privato, ma nel 1925 la Scuola venne chiusa, giacché non poté neanche ottenersi che essa divenisse sede di esame di Stato, onde permettere a quelli che la frequentavano di conseguire un titolo legale di promozione o di licenza!

La nostra classe professionale marinara, però, ancora non si è acquietata per l'ingiustizia patita ed anela ora di far rivivere il glorioso Istituto, ritenendo essere supremo interesse della nostra marina velica che venga istituito nuovamente l'Istituto governativo in parola, diversamente scomparirà, per esaurimento, quella nobile classe di armatori e di arditi e provetti capitani vanto della nostra città e apprezzati in tutta la marina del mondo.

E' da considerarsi inoltre che nuovi importanti compiti verranno affidati al piccolo cabotaggio, il quale fino a (quando non saranno disponibili navi a propulsione meccanica, dovrà essere prevalentemente impiegato come mezzo per gli scambi commerciali fra la Sicilia ed il Continente Italiano, la Sardegna e l'Africa del Nord.

Sciacciato il fascismo, ben opportunamente il Prefetto D'Antoni, con decreto Prefettizio

n. 481 del 20 gennaio 1944, volle che fosse istituita la 1. classe del vecchio Istituto Nautico del quale il Provveditore agli Studi di Trapani ne ha chiesto la regificazione, e tale nobile iniziativa merita di essere non solo segnalata al paese ma anche efficacemente sorretta da tutti gli Enti locali. A tal fine la Camera di Commercio, Industria e Agricoltura, legittima tutelatrice degli interessi economici della Provincia, dopo avere deliberato di assumere sin d'ora l'impegno di concorrere nella spesa per la apertura dell'Istituto in questione con un proprio contributo di L. 10.000 annue a partire dall'esercizio 1945, ha fatto voti a S. E. il Ministro della Pubblica Istruzione affinché, venendo incontro alle aspirazioni della cittadinanza, ripristini in Trapani il R. Istituto Nautico che, ne siamo certi, tornerà a riprendere le sue nobili tradizioni ed a dare impulso alla creazione di una nuova classe di onesti e bravi navigatori che onoreranno ancora una volta la marineria trapanese.

### Interessamento di S. E. D'Antoni per la Città di Trapani

Il nostro concittadino S. E. Paolo D'Antoni, Prefetto di Palermo, ha comunicato al Sindaco che è stata concessa una erogazione di L. 45.000 per la Scuola Marittima di Trapani.

Nel contempo, S. E. D'Antoni, che ha sempre a cuore gli interessi della Città natia e della nostra Provincia, ha fatto pervenire al Sindaco una sua personale elargizione di L. 10.000 a favore delle Cuccine Economiche.

Il Sindaco, interpretando i sentimenti della Città, ha ringraziato S. E. D'Antoni per la munifica elargizione esprimendo anche il senso di riconoscenza per il vivo efficace interessamento a favore della nostra Scuola Marittima.

### S. E. Bernardo Mattarella a Trapani

La settimana scorsa è stato a Trapani, ospite gradito, S. E. il Comm. Avv. Bernardo Mattarella, Sottosegretario di Stato alla Istruzione Pubblica.

Alle ore 11 di domenica nell'Aula Magna di questo R. Istituto Tecnico S. E. Mattarella, innanzi ad un folto pubblico, ha pronunciato un discorso politico sul programma del Partito Democratico Cristiano.

Nella mattinata di lunedì, nell'ampio atrio del Liceo Ximenes, ha inaugurato l'anno scolastico assai applaudito dai numerosi studenti, dagli insegnanti, dalle Autorità e dalle famiglie degli alunni.

Lunedì sera ha preso parte ad un ricevimento al Municipio dato in suo onore dalla Amministrazione Comunale e dal Commissario della Amministrazione Provinciale.

Al saluto portogli prima dal Sindaco e poi dal Commissario della Provincia ha risposto S. E. Mattarella che, ringraziando per l'accoglienza fattagli in Trapani, ha fatto appello al patriottismo di tutti per la sicura rinascita del paese. Il discorso, denso di pensiero ed elevatissimo nella forma è stato spesso sottolineato da applausi del folto uditorio fra cui erano le autorità e personalità della Provincia.

S. E. Mattarella, prima di ripartire per Roma, ha visitato diversi Comuni della Provincia.

### Anniversario della Vittoria 1915-1918

Sabato 4 c. m. 26° anniversario di Vittorio Veneto i Consigli Direttivi delle Associazioni Mutilati, Combattenti e Famiglie dei Caduti in Guerra hanno deposto delle corone di alloro ai piedi del Monumento ai Caduti di Guerra.

Successivamente hanno reso omaggio al Comandante del Presidio Militare ed al Comandante del 2° Artiglieria ed assieme ad essi hanno assistito alla sfilata del gruppo di artiglieria di stanza a Trapani, innanzi al Monumento ai Caduti di Guerra.

### Messa in suffragio dei Caduti in Guerra

Giovedì 2 c. m. alle ore 10 è stata celebrata al Cimitero una Messa in suffragio dei Caduti ad iniziativa dell'Associazione Combattenti e con l'intervento di tutte le Autorità.

Ha officiato il Cappellano Militare Can. Salvatore Zichichi. Alla fine della cerimonia S. E. il Prefetto assieme alle Autorità ed accompagnato dal Presidente dell'Associazione Combattenti Avv. G. Colbertaldo ha voluto rendere omaggio alle madri e vedove di Guerra, presenti alla cerimonia, alle quali ha rivolto gentili parole di conforto.

### Società di Mutuo Soccorso fra gli Onesti Operai di Trapani

Assemblea dei soci  
I Soci ordinari e benefattori sono convocati in assemblea, nei locali di via Carosio, il 19 c. m. alle ore 14,30 e alle ore 15,30 rispettivamente in prima e seconda convocazione, per trattare il seguente

Ordine del Giorno:  
1.) Relazione del Commissario Prefettizio.  
2.) Elezione delle cariche sociali.  
3.) Varie.

Il Commissario Prefettizio.

### Fondi vedovili e pensioni

Si comunica agli interessati che la Società ha iniziato il pagamento dei fondi vedovili e delle pensioni.

## ULTIM'ORA

### Provincia e Comune

Sembra che la crisi al Comune ed alla Provincia vada avviandosi verso la sua definizione.

Intanto, l'8 corrente, per evidenti ragioni di dignità e di delicatezza, hanno rassegnate le proprie dimissioni gli assessori Ricevuto, vice Sindaco, Rinaudo, Adragna e Greco.

Il Comitato di Liberazione, poi, si è riunito per esaminare la situazione. Al momento di andare in macchina non si conoscono le deliberazioni prese che, specie per quanto riguarda il Comune, sono evidentemente complesse.

Il giorno 7 corr. alle ore 20,15 spregiavasi serenamente munita dei conforti religiosi

### LINA PIAZZA in VIA

Il marito Matteo, la madre Melchiorra Mannone ved. Piazza ed i componenti le famiglie Via e Piazza ne danno il triste annunzio. Trapani, 8-11-1944.

Le famiglie Via e Piazza ringraziano quanti hanno voluto testimoniare i loro sentimenti di affetto verso l'Estinta.

Direttore responsabile Prof. GUSTAVO RICEVUTO

Trapani — Tipografia «Radio»

# LA GAZZETTA DEL POPOLO

Organo settimanale del Partito Democratico del Lavoro

Direttore: GUSTAVO RICEVUTO

Anno I N. 8

Trapani, 17 Dicembre 1944

Lire tre

Spedizione in abbonamento postale Tariffa II° Gruppo

Direzione e Amministrazione: Via Balì Cavarretta, 34 - Telef. 11-65

Esce la domenica

## Libertà e dovere

Una recente comunicazione dall'America ci ha fatto apprendere che il Comandante in Capo delle forze aeree in Italia ha voluto, con solennità, encomiare un nostro pilota che con altri, pure nostri combattenti, ha dato alte prove di coraggio e di perizia scortando degli apparecchi che manovrano, con gravi rischi, per aiutare i partigiani nella loro difficile lotta contro i tedeschi. La notizia dice anche che l'episodio è stato fotografato per darvi maggiore solennità onde mostrare agli americani il concorso eroico degli italiani per riscattare la loro patria.

Questa notizia è giunta subito dopo l'altra delle dimostrazioni studentesche di Palermo e forse di altri posti.

I giovani studenti di Palermo hanno protestato clamorosamente nell'Università e per le strade della città contro la recente chiamata alle armi, e poiché, davanti alla forza accorsa per tutelare la pubblica tranquillità e cercare di arginare la manifestazione, si erano asserragliati nei locali dell'Università, alcuni di essi esposero un cartello per dire che non uscivano per le strade perché ivi c'era la libertà!

Non è, invero, facile comprendere il rapporto che, nella mente degli studenti protestanti, v'è tra i doveri verso la patria e la libertà e se essi possano credere che la libertà permetta di sottrarsi. E' problema grave per ora e per appresso.

Intanto, però, è da rilevare il momento che spinge gli studenti siciliani — e forse non essi solamente — o presumere quale esso sia.

I giovani si trovano in uno stato d'animo assolutamente eccezionale che fa perdere loro la visione della realtà non solo, ma li allontana da quelle tradizioni di disinteressato e patriottico entusiasmo che in Italia segnarono pagine immortali.

I giovani e non solo quelli universitari sentono — essi dicono — di essere stati ingannati, di essersi sacrificati inutilmente e di non credere — in definitiva — all'avvenire. Uno stato d'animo che se si può comprendere non si può ammettere e che annullerebbe l'essenza stessa della gioventù spinta dalla natura a incoercibile desiderio di lottare.

I giovani italiani sono nati e sono vissuti in un clima — quello fascista — che, invero, ha avvelenato tutto il meglio del loro spirito, ma tornati alla libertà, che essi stessi, pure, nella loro grande maggioranza anelavano, non possono volere — annullando ogni valore morale della vita — star fermi e negatori dei doveri, se pur sgraditi e difficili, che gli eventi e la Patria da essi reclamano.

Hanno combattuto, i giovani, si sono sacrificati, l'Italia è vinta ed a discrezione del vincitore, e i giovani, allora, non sentono di fare forse altro perché non hanno più fiducia in nulla! E' un nichilismo spaventoso se

non sorgesse davanti a questa realtà, la speranza, anzi la certezza, che questo punto morto sarà superato e presto per la spinta delle forze insopprimibili dello spirito, che, in ogni tempo, hanno salvato l'umanità.

Possono comprendersi le ragioni che trattengono i giovani nel loro atteggiamento, ma la Patria, la famiglia, il loro interesse stesso escludono che essi possano persistervi.

Non si tratta di servire interessi stranieri, ma se stessi.

Che ne sarebbe se gli italiani tutti presi dallo sconforto, si abbattono tanto da aspettare solo le condizioni in cui il vincitore decidesse di farli vivere?

Gli Italiani devono concorrere — costi quel che costi — alla vittoria, che non è lontana, così solo potranno assicurarsi le condizioni di vita che le loro alte tradizioni reclamano e che non sono negate da nessuno al mondo e tanto meno dagli Alleati vincitori.

Insomma siamo noi italiani che dobbiamo — consapevoli del nostro stato ma anche delle nostre forze ed anche, sì, del nostro diritto, salvare la patria e garantirci l'avvenire. Così facendo — senza riflessioni eccessive — supereremo ogni ostacolo, comprese quelle condizioni di armistizio che — lottando — annulleremo noi stessi e che sono la ragione o il pretesto che fanno riluttare i giovani.

La vita è piena di imboscate, gli istinti umani non sono tutti liberali, anzi ad essi non può darsi eccessiva fiducia, ma bisogna fidare nell'avvenire e nelle insopprimibili ragioni della vita.

L'Italia non può rinascere senza il concorso degli italiani. Perciò bisogna seguire l'esempio di quelli che continuano a sacrificarsi per salvare il salvabile, per salvare la nazione. Operano non solo con eroismo, ma con avveduta visione del proprio dovere e dell'avvenire, meglio quei soldati italiani che si stanno battendo e muoiono contro il tedesco che quelli di essi che si rifiutano di far finire più sollecitamente col loro concorso questa immane tragedia nostra.

Un tale dovere sentano i giovani che si ribellano di servire la Patria. Essi se persistessero nel loro atteggiamento, sarebbero contro la Patria. E sarebbe un delitto. Non restringano la loro visione a situazioni particolari — come forse fanno alcuni degli studenti siciliani — situazioni che, comunque, si risolveranno.

Qui si tratta di salvare la civiltà nostra, di salvaguardare il nostro presente e l'avvenire. La libertà non permette di derogare ad un dovere così alto. E la gioventù smarrita in questo momento deve riprendere le sue splendide tradizioni.

L'Italia sarà salva. Questa è la nostra speranza. Dobbiamo, però, servirvi, con estreme dedizioni.

La Sicilia non creda di potersi sottrarre a questo dovere.

La Sicilia potrà raggiungere le sue legittime aspirazioni — adempiendo anch'essa questi doveri verso la Patria. Così essa può raggiungere la sua libertà. Altrimenti si metterebbe contro l'Italia non solo ma contro il mondo e certo non troverebbe né sicurezza, né felicità.

## L'intrallazzo

Alcuni lo ritengono figlio della guerra e del rivolgimento sociale che l'accompagna; altri un prodotto della nostra istintiva illegalità che, approfittando della eccezionalità del momento, elude tutte le norme per provvedere liberamente alla vita e ai guadagni; altri ancora come una reazione sistematica al centralismo governativo, di ieri e di oggi, che mal disciplina la vita economica del paese.

Non diciamo né sì né no.

Quel che più ci sorprende e ci rende pensosi è una recente interpretazione fatta da uomini di alta cultura che vorrebbero nel fenomeno stesso trovare una virtuale ragione politica, una forza che merita di essere attenzionata, e che potrebbe addirittura essere sfruttata. Per costoro l'intrallazzo sarebbe una *vis* della nostra gente, capace e adatta a provvedere da se stessa ai suoi bisogni, un indice economico che le darebbe il diritto ad una vita propria, e quindi un coefficiente dimostrativo di autonomia se non addirittura di separatismo. Soprattutto di separatismo, perché l'idealismo trascendente che accompagna questa interpretazione darebbe all'intrallazzo un contenuto dottrinario con una vera e propria spiritualità.

Saremmo di fronte ad una mistica nuova, con i suoi altari, i suoi martiri e i suoi confessori, che potrebbe avere un largo seguito di fedeli se il ricordo di altre mistiche recenti non la circondasse di diffidenze e di sospetti!

Questa interpretazione, che ha il fascino delle idee intellettualistiche, non manca di una profonda verità, ben conosciuta, ma che non è mai troppo ribadire. Il nostro popolo ha senza dubbio eccezionali capacità fattive, qualità inaudite e intuizioni che sanno di genio; complesso di possibilità che trova spesso un ostacolo nella barriera legislativa fatta per gente d'altro clima e d'altra mente. Bisogna però riconoscere che da noi se le attitudini sono potenti sono altrettante indisciplinate e mal dirette. Vero è che abbiamo attitudini a produrre e ad ingegnarci, ma è vero che le attività sono individualisticamente concepite e realizzate, in maniera che l'energia totale del nostro popolo non segna una somma ma una risultante di valori che si diminuiscono tra di loro in una gara di sospetti, di invidie e di ostilità spesso capricciose. Uomo contro uomo, cittadino contro cittadino, comune contro comune.

Risultato finale: dissipazione

di energie, e spettacolo civile poco edificante.

Un popolo che ha questo spirito è adatto a favorire il successo di pochi furbi, pronti a fondare una padronalità intrallazzistica, tanto peggiore della padronalità antica in quanto non temperata dall'accorgimento e dalla gentilezza che a quella veniva dal lungo uso.

Esaminiamo piuttosto il fenomeno con criterio obiettivo e meno fantasioso. Nato nell'ultimo triennio fascista, per opera di pochi, che, sul potere vacillante, inaugurarono un sistema di compromessi affaristici, che avvicinava, fra loro, fascisti ed antifascisti, cittadini e funzionari; cresciuto nella confusione della occupazione alleata; l'intrallazzo si è fatto oggi gigantesco e mostruoso, fino al punto da costringere i buoni cittadini a guardarlo con favore. Bando dunque agli equivoci sul fenomeno, che moralmente si riduce a questi termini: pochi cittadini disonesti per calcolo, molti colpevoli per necessità.

Le interpretazioni filosofiche darebbero ai primi la possibilità di essere considerati come eroi, ai secondi il rischio di essere presi per furfanti.

La qualcosa si va avverando. G. Foderà

## La Gazzetta del Popolo Un autorevole giudizio

Il nostro caro amico e collaboratore Giuseppe Foderà ci ha mostrato una lettera a lui diretta dal prof. Ettore Paratore, docente di letteratura latina nell'Università di Torino. Riguarda la «Gazzetta del Popolo» ed amiamo perciò pubblicare quanto di noi dice l'Illustre professore, ai dubbi del quale rispondiamo che «Trapani — spiglia dagli alti ideali dei quali la lettera parla — saprà combattere e vincere la sua battaglia per la Democrazia».

«I due primi numeri della «Gazzetta del Popolo» mi avevano fatto supporre che il giornale in questione fosse Lei. Il terzo contenente la sua commossa rievocazione di Nunzio Nasi, ha dato carattere di certezza alla mia ipotesi. Molto simpatico, equilibrato e soprattutto *fativo* (cosa molto rara di questi tempi) l'atteggiamento del giornale, e quindi — come devo supporre — della sezione provinciale del partito. Vi si sente il dolce profumo di una civiltà di liberi artigiani, saggiamente legati al meglio di una lunga e raggiante tradizione e nello stesso tempo disinteressatamente pensosi di tutti i problemi della grave ora passata.

Ma nella rude, livellatrice, vorticosa civiltà meccanica e collettivista del nostro secolo una concezione così equilibrata e ancora fedele a valori remoti, che pure noi consideriamo sacri, ha la possibilità di affermarsi?

Non saremo per caso dei sopravvissuti, noi che apprezziamo ancora certi valori ideali?...

## Il 1° Ministero Bonomi

Il nuovo Ministero è risultato così composto:

Presidenza e Interni: **Bonomi**, Vice-Presidenti (senza portafoglio): **Rodino** (dem. cristiano) e **Togliatti** (comunista). Ministro senza portafoglio: **Brosio** (lib.). Esteri: **De Gasperi** (dem. crist.), Grazia e Giustizia: **Tupini** (dem. crist.), Finanze: **Pesenti** (com.), Tesoro: **Soleri** (lib.), Guerra: **Casati** (lib.), Marina: **De Courten**, Aeronautica: **Scialoja** (dem. lav.) Pubblica Istruzione: **Aranjo Ruiz** (lib.), Industria, Commercio e Lavoro: **Gronchi** (democratico crist.), Agricoltura: **Gullo** (com.), Lavori Pubblici: **Ruini** (dem. lav.), Trasporti: **Cerabona** (dem. lav.), Poste e Telegrafi: **Cevolotto** (dem. lav.), Terre occupate: **Scoccimarro** (com.).

I sottosegretari di Stato sono i seguenti:

Presidenza del Consiglio: **Giuseppe Spataro**; Affari Esteri: **Eugenio Reale**; Italiani all'Estero: **Ernesto Morelli**; Interni: **Enrico Molè**; Italia occupata: **Alcide Medici Tornaquinci**; Grazia e Giustizia: **Dante Veroni**; Finanze: **Cesare Gabriele**; Tesoro: **Salvatore Scoca**; Guerra: **Mario Palermo**; Marina: **Carlo Bassano**; Aeronautica: **Ernesto Pellegrini**; Pubblica Istruzione: **Bernardo Mattarella**; Lavori Pubblici: **Germano Cassiani**; Agricoltura: **Antonio Segni**; Industria e Commercio: **Umberto Fiore**; Lavoro: **Enrico Paresce**; Trasporti: **Giambattista Rizzo**; Comunicazioni postelegrafiche: **Mario Fano**; Marina Mercantile: **Giuseppe Montalbano**; Stampa, Spettacoli e Turismo: **Franco Libonati**.

Questo secondo Ministero Bonomi del periodo bellico è nato dopo una crisi grave e dopo trattative laboriose. La campagna non differisce molto dalla precedente. La mancanza — al governo — del partito socialista e di quello d'azione non dà certo la sicurezza di opera concorde quale la gravità dell'ora vorrebbe. E potrebbe dar dubbi sulle direttive del nuovo governo. Tuttavia è da attendere all'opera fiduciosi e sorreggerlo, tanto più che vi sono difficoltà interne ed esterne molteplici, gravi ed evidenti.

Lo stato democratico è in formazione e bisogna volerlo e formarlo. Qualsiasi esitanza in proposito del governo gli metterebbe contro l'opinione generale e darebbe adito a gravissime conseguenze. Non c'è che una politica veramente democratica da perseguire per rafforzare la nostra situazione interna ed estera.

Poiché, se il governo ha trovato e può trovare difficoltà nelle correnti politiche interne, è evidente che deve lottare con influenze estere non trascurabili.

Le recenti manifestazioni inglesi — specie quelle del Ministro Eden — possono far dubitare che la politica inglese verso l'Italia — come la stessa verso la Francia e la Grecia — punti

# LA GAZZETTA DEL POPOLO



Organo settimanale del Partito Democratico del Lavoro

Direttore: GUSTAVO RICEVUTO



Anno II° N. 7

Trapani, 18 Febbraio 1945

Lire tre

Spedizione in abbonamento postale

Direzione e Amministrazione: Via Bali Cavarretta, 34 - Telef. 11-65

Esce la domenica

## IL PERFETTO ACCORDO

Da alquanti mesi i nostalgici desideri dei tramontati o travolgenti stati dell'asse hanno propagando una supposta incipitura nelle intese e negli scopi delle tre grandi nazioni unite ed hanno sperato e fatto sperare, niente meno, in una defezione della Russia sovietica dall'intesa e — risum teneatis — in un conseguente accordo Russo-tedesco!

Miopia o malafede? Più questa che quella.

Ormai l'ascesa speranza, la tendenziosa voce che, in terra italiana, i nazi-fascisti sono andati susurrando, possono sprofondarsi nella completa, assoluta obliovione dopo la conferenza e gli accordi che i «Tre» hanno preso alla conferenza di Yalta, presieduta da Roosevelt il quale, dalla stampa dell'asse, in un passato non remoto, era stato vilipeso col dileggio, unitamente a Stalin ed a Churchill, i quali, ben giustamente, passeranno ormai alla storia come gli autentici «grandi» del secolo.

Ferma restando la triplice volontà dei tre uomini di stato in merito alla definitiva, imminente occupazione della Germania, per la quale sono già geometricamente, predisposti tutti i piani, sino alle più piccole previdenze, per l'amministrazione militare e civile, stabilendo financo la ripartizione delle attribuzioni per ognuna delle tre nazioni alleate, la Conferenza di Crimea si è occupata delle sorti delle nazioni liberate e di quelle occupate, queste ultime chiamate ex-satelliti dell'asse.

Fra queste nazioni, senza dubbio, v'è posta l'Italia. E' essa — nella mente dei «Tre» — una Nazione liberata o una ex-satellite?

Questa è una domanda che non vorremmo farci, ma se le condizioni di armistizio possono intendersi applicate ad una Nazione vinta perchè ex-satellite dell'asse, è pur legittimo ritenere l'Italia una nazione liberata che, rotte le catene imposte da un regime non voluto dal popolo, da più di due anni ha dato prova di aver ripreso le sue tradizioni democratiche marciando a fianco degli Alleati con fraternità di spirito e di azione, per il ristabilimento della libertà che dovrà tornare ad essere il più grande patrimonio che ogni popolo civile deve sapersi conquistare e mantenere.

L'accordo, adunque, è perfetto per la sorte delle nazioni vinte e per noi ci auguriamo che altrettanto lo sia per quelle nazioni che, come l'Italia, sono state riconosciute come nazioni liberate.

## Occupazione della Germania

Washington (Associated Press) — I funzionari del Ministero della Guerra e di quello degli Esteri le proposte per una duratura occupazione della Germania da parte degli eserciti alleati, compresa una rappresentanza di truppe americane. Differiscono qui le idee sul modo con cui impedire alla Germania di iniziare un'altra guerra. Una di esse consiste,

in sostanza, nel proporre di distruggere l'industria tedesca durante il limitato periodo di occupazione, poi passare il governo del paese a capi tedeschi da cui ci si possa attendere che si dedichino alla ricostruzione della nazione in senso pacifico.

Un'altra opinione è che gli alleati possano assicurare la loro futura sicurezza soltanto tenendo la Germania « permanentemente occupata » ciò che, in realtà significa che questa occupazione indefinita può durare venti o cinquant'anni, o il tempo ritenuto necessario.

Coloro che propagano questa alternativa dicono che la maggior opposizione ad essa

## I soldati tedeschi non hanno speranza di fermare l'avanzata sovietica

Londra (NNU) — Dalle recenti affermazioni della radio e della stampa tedesca appare evidente che la disperazione per l'incapacità di arrestare l'avanzata sovietica si diffonde nelle file dell'esercito tedesco, mentre i male addestrati e mal equipaggiati soldati del «Volksturm» mostrano sempre crescente riluttanza a servire come carne da cannone nel vano tentativo di ritardare le puntate corazzate sovietiche.

Un dispaccio trasmesso dal Ministero nazista della Propaganda ai giornali dell'esercito tedesco, accoppiando minacce e promesse, assicurava i soldati nazisti che sono in corso «contromisure» per resistere alle forze sovietiche avanzanti, ammonendoli però che non sfuggiranno mai alla punizione nazista se cederanno senza combattere.

Il Ministro della Propaganda incitava ogni combattente tedesco sul fronte orientale a diventare un «soldato politico», cioè un soldato che «per sua propria iniziativa» vigila affinché ogni soldato vicino a lui «non sappia altro che combattere, combattere, combattere».

Dopo aver ammesso che «alcuni tra noi» hanno mancato del «fanatismo» necessario per difendere il proprio suolo, e lasciando intendere che alcuni soldati accusano l'Alto Comando tedesco per lo sfondamento in oriente, il dispaccio asseriva che «nessun disfattista può pensare di avere oggi il diritto, nell'ora del bisogno, di accusare il Comando».

Da informazioni giunte a Londra e citate dal Daily Express risulta che in una vasta zona della Germania regna un processo di disgregazione politica. Gli ordinari processi non vengono più tenuti e soltanto le persone imputate dei più gravi delitti vengono processate dai Tribunali. La riscossione delle imposte non viene nemmeno tentata, mentre le comunicazioni ferroviarie, stradali ed anche telefoniche sono interrotte in molte parti del Paese lontane dalle zone di battaglia a causa dei bombardamenti alleati e della deficienza di mano d'opera e di trasporti.

La scarsità dei viveri è divenuta così acuta che talvolta non sono stati nemmeno consegnati i generi speltanti con le carte annonarie. Questo fatto ha provocato dimostrazioni in molte città.

La confusione che regna nel paese è anche dimostrata dagli ordini contraddittori emanati

dalle autorità naziste. Un dispaccio della Reuters da Mosca informa che in Slesia il Gauleiter aveva diramato un ordine, in nome di Hitler, secondo cui il distretto non era minacciato e non ne sarebbe stata permessa l'evacuazione. Lo stesso Gauleiter ha ordinato più tardi che venissero fatti immediati preparativi per l'evacuazione, avvertendo che chiunque avesse tentato di rimanere sul posto sarebbe stato impiccato.

La radio di Danzica ha detto che «l'attuale situazione militare è accompagnata dal fatto che i soldati dispersi rimasti se-

parati dalle loro unità non riescono a ritroyare rapidamente la via di ritorno alle loro unità. Si richiama l'attenzione sul fatto che ogni membro dell'esercito che non si trovi con la propria unità, è tenuto a presentarsi immediatamente al più vicino comando della Wehrmacht. Ogni uomo e ogni donna tedesca commette un reato passibile di pena col fornire rifugio o cibo nella propria casa a qualsiasi soldato che non si presenti immediatamente ad una unità locale o al più vicino comando dell'esercito».

Secondo dispacci della DNB, la popolazione tedesca apprenderà dai giornali che le carte di razionamento in loro possesso, che dovevano essere valide per otto settimane, dovranno servire invece per nove settimane, a causa del disastro militare in oriente e della conseguente perdita di prodotti agricoli o scarsità di trasporti.

Mentre Radio Mosca, citando notizie da Steccolma, ha riferito che il dott. Goebbels e gli altri Ministri nazisti erano fuggiti dalla capitale tedesca — benché egli avesse recentemente affermato che sarebbe rimasto in ogni caso coi suoi berlinesi — la stampa nazista si è appellata alla popolazione di Berlino perchè si tenga pronta per una battaglia di annientamento.

## LE DONNE VOTERANNO

Le donne voteranno. Un recente decreto del Consiglio dei Ministri ha esteso alle donne il diritto di voto chiamandole così a partecipare direttamente e concretamente alla vita politica della Nazione manifestando la loro volontà attraverso le urne. Il provvedimento non costituisce una novità in quanto esso ha precedenti nella legislazione di altre nazioni, le quali, già anteriormente, hanno riconosciuto che la donna, pur avendo una «forma mentis», e delle inclinazioni diverse da quelle dell'uomo, è in grado di concorrere, a parità di diritti, nella scelta dei rappresentanti della vita politica ed amministrativa dello Stato.

In linea di massima non si può, quindi, che approvare questa riforma, la quale, però, suscita delle obiezioni per quanto riguarda la sua tempestività. Appare infatti censurabile che, in un momento così intricato e delicato della vita nazionale, si sia sentita impellente la necessità di procedere ad una modifica così sostanziale dell'istituto elettorale con le conseguenti istruzioni telegrafiche ai Prefetti perchè, proprio all'inizio di tutto un lavoro già di per sé assai gravoso e complesso, provvedano a fare includere anche le donne nelle compilande liste degli elettori.

Noi riconosciamo nella forma più ampia ed apprezziamo il contributo che dal voto femminile potrebbe venire apportato ad una più realistica ed estesa manifestazione della volontà popolare, ma non possiamo non osservare che la riforma testè annunciata non viene certamente, nelle particolari condizioni attuali, a produrre i vantaggi che dal provvedimento potrebbero deri-

vare in un momento di maggiore serenità e maturità politica. Allo stato attuale, dopo la ventennale desuetudine, pensiamo sarà già opera assai ardua riabilitare gli uomini all'esercizio di un così prezioso diritto e far sì che questo sia esercitato con profonda coscienza e non costituisca facile preda delle speculazioni elettorali che già si profilano nei programmi demagogici di alcuni partiti. Il popolo è fiaccato dalla fame ed è disorientato. Esso ha smarrito, durante i vent'anni di fascismo, il senso di serena valutazione politica necessario all'autogoverno ed ha, purtroppo, con disgusto assistito in questo inizio di vita democratica, ad innumerevoli prove di arrivismo, di personalismi e di improduttività. Queste prime elezioni, che costituiscono la prima presa di contatto del popolo con la vita politica nazionale, saranno quindi influenzate da molti fattori estranei alla volontà popolare. Non era pertanto, a nostro avviso, utile e tampoco urgente, aggiungere alla massa disabitata dei votanti un'altra massa imponente addirittura nuova ad un compito così delicato. In queste particolari condizioni ci sembra che il provvedimento sia inteso principalmente a dare in pasto, al popolo stanco, l'illusione di una amplissima forma di democrazia mentre purtroppo ancora la democrazia, vilipesa ed oppressa per tanti anni, stenta a risorgere pur nei limiti più modesti che le erano stati assegnati.

Guido Aula

I tedeschi spostano ad ovest due campi di prigionieri alleati

Washington (NNU) — In base ad informazioni ricevute attraverso la Croce Rossa Interna-

zionale di Ginevra, la Croce Rossa Americana ha rivelato oggi che prigionieri di guerra americani in Germania vengono trasferiti a piedi da due campi situati sul cammino dell'esercito rosso avanzante in località della Germania occidentale.

La Croce Rossa Internazionale di Ginevra ha informato anche che altri campi nella Germania orientale sono stati spostati verso ovest, sebbene non siano disponibili particolari su questi movimenti.

## Tormenti e speranze

Un insigne letterato e, nello stesso tempo, eminente uomo politico che, nel ventennio della dominazione fascista, ebbe a subire persecuzioni ed ingiustizie; ostacolato, anzi obbligato a rimanere nell'ombra, malgrado la sua vasta cultura, la sua adamantina tempra di combattente-giornalista, in una lettera diretta ad una nostra personalità cittadina così si esprime, con animo accorato, nello esaminare le condizioni politiche, morali, sociali del nostro paese in questo triste periodo della vita nazionale.

«Mi rendo conto del tuo stato d'animo. E' anche il mio.

«Anarezze dell'arrivismo e della gelosia; combutta e mercimonio anche da parte dei migliori; buche delle lingue e dei partiti; vergogna del passato, orrore del presente, sgomento dell'avvenire; angoscia delle situazioni estere; oscillare pauroso della situazione interna tra l'anarchia e lo spettro di una reazione; queste il tumulto delle cose che ribollono nel pentolone peninsulare. Venti anni di fascismo non sono passati invano. Si è fradici nel profondo....

«Se Trapani piange, Roma non ride....

«L'ora è della suburra: la miseria morale è più grave di quella economica e di quella fisiologica. L'inedia dell'animo, strema più di quella del corpo....

«Se si potesse morire, serenamente, senza darsi la morte....»

Sin qui i brani di questa lettera che definiamo leopardiana. Ma essa, se è l'espressione di un animo affranto, di un cuore deluso, di un pensiero tormentato, di una speranza svanita, non può, non deve esternare il proposito fermo di soggiacere, di soccombere sotto la valanga che, dopo il fascismo e per effetto della guerra, ha trascinato il paese nel baratro dell'abbominio.

E' questo un periodo di transizione, abituale, se non completamente uguale, in tutti i periodi post-bellici; ma se pur oggi i mali sono più vasti, sono maggiori, l'amico scrittore, letterato, politico, poeta, l'amico dalla coscienza pura e retta non può, non deve disperare dell'avvenire del popolo italiano.

Post fata resurgat Italia!

E l'Italia, la Patria, risorge dallo stesso fuoco che ha bruciato ogni valore spirituale, morale e materiale e ciò per virtù delle anime pure che ancor rimangono e che dovranno continuare a tracciare il nuovo solco della vita nel quale dovrà marcire la rinnovata giovinezza che ha ben diritto ad un felice avvenire.

«Le donne voteranno»: un articolo di Guido Aula.